

**Si dimezza il consumo del vino, i giovani preferiscono amari e cocktail
I dati emergono dalla relazione del Ministero della Salute.**

La Spezia Domenica 26 febbraio 2012 - Si è dimezzato il consumo di vino in Italia. A confermarlo è la Coldiretti in riferimento alla Relazione annuale del Ministero della Salute che in una recente indagine attesta che Italia il consumo di vino che è sceso a meno di quaranta litri a persona per un totale inferiore ai 21 milioni di ettolitri.

Un radicale cambiamento dovuto al cambio di abitudini dei consumatori più giovani, che prediligono il consumo di superalcolici, aperitivi e amari, che implicano spesso consumi lontano dai pasti e con frequenza occasionale al posto del vino.

Nel 2011 per la prima volta si è addirittura bevuto più vino italiano all'estero che in Italia per effetto di un aumento del 16 per cento delle esportazioni e di una sostanziale stabilità degli acquisti familiari.

"Il forte calo nelle quantità di vino acquistate dagli italiani, che ha avuto una accelerazione negli ultimi dieci anni, è stato accompagnato - sottolinea la Coldiretti - da un atteggiamento più responsabile di consumo. Insieme al cambiamento delle abitudini alimentari a far calare la domanda soprattutto nelle ristorazione sono stati, oltre ai ricarichi eccessivi, le campagne antialcol e la stretta sulle norme del codice della strada che hanno colpito indiscriminatamente anche il vino che è in realtà caratterizzato da un più responsabile consumo abbinato ai pasti che non ha nulla a che fare con i binge drinking del fine settimana. Il vino - precisa la Coldiretti - è divenuto l'espressione di uno stile di vita "lento", attento all'equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi da contrapporre proprio all'assunzione sregolata di alcol."

"Si tratta di un cambiamento che - conclude la Coldiretti - occorre riconoscere per evitare il rischio di una dannosa criminalizzazione, mentre è necessario investire nella prevenzione promuovendo la conoscenza del vino con il suo legame con il territorio e la cultura, a partire proprio dalle giovani generazioni."

Per quanto riguarda la produzione di vino il 2011 ha confermato la Liguria tra i principali produttori. Rispetto al 2010, la provincia della Spezia ha registrato un calo di produzione del dieci per cento, offrendo un prodotto di alta qualità.

VINO E PROBLEMI ALCOLCORRELATI: IN RISPOSTA AI COMUNICATI STAMPA DI COLDIRETTI E CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

A seguito della presentazione della Relazione annuale del Ministro della Salute al Parlamento riguardo all'alcol e ai problemi alcolcorrelati, Coldiretti e Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) hanno diffuso comunicati stampa analoghi tra loro, in cui evidenziano come i consumi di vino in Italia siano in continuo calo e i nostri giovani per i loro consumi prediligano altre bevande alcoliche.

Partendo da dati corretti, si arriva alla conclusione - a nostro modo di vedere sbagliata - che per combattere i problemi alcolcorrelati in Italia non bisogna prendersela con il vino.

Il grossolano errore è considerare i problemi alcolcorrelati una prerogativa dei giovani: niente di più falso.

A dimostrazione della nostra tesi, riportiamo due dati presenti nella stessa Relazione annuale del Ministro della Salute, poco evidenziati dai media:

1. il 63,4 % degli utenti in carico ai servizi pubblici italiani per sofferenze legate al bere dichiara di consumare prevalentemente vino (grafico 10)
2. ad un continuo calo dei consumi di vino, in Italia fa seguito il continuo calo della mortalità alcolcorrelata: ben 12 % in meno in un solo anno (dal 2007 al 2008).

In accordo con le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sottolineiamo come la strada maestra per la riduzione delle sofferenze alcolcorrelate nelle famiglie italiane sia perseguire la riduzione dei consumi di tutte le bevande alcoliche, nessuna esclusa.

Possiamo comprendere che ai produttori di vino questo non faccia piacere, ma il Ministero della Salute ha il compito di lavorare per il benessere della popolazione generale, non per gli interessi commerciali di singole categorie professionali.

Non si tratta solo di una questione di salute, ma anche di interessi economici: le spese socio sanitarie che il nostro paese paga ogni anno in conseguenza al bere sono almeno doppie

rispetto all'intero giro d'affari legato alla produzione ed al commercio di vino, birra e altri alcolici.

Roberto Argenta, Guido Dellagiacomma, Alessandro Sbarbada

PAESE SERA

Alcol, cresce il fenomeno del binge drinking

L'influsso culturale nordeuropeo è stato ben recepito dall'Italia: sembra un'affermazione strana se astratta dal suo contesto, eppure corrisponde esattamente alla realtà descritta nella Relazione al Parlamento sugli interventi realizzati da Ministero e Regioni in attuazione della legge-quadro 125/2001 in materia di alcol e problemi correlati al consumo di alcol. I dati raccolti confermano una tendenza che vede i ragazzi italiani sempre di più assomigliare nelle loro abitudini di consumo ai giovani dell'Europa del Nord: si delinea, infatti, il passaggio da un modello di consumo mediterraneo, con consumi quotidiani e moderati, incentrati prevalentemente sul vino, a un modello più articolato, che risente sempre più dell'influsso nordeuropeo. Con l'aggravante che l'aumento maggiore di abuso di bevande alcoliche si è riscontrato tra le ragazze tra i 14 e i 17 anni, con una percentuale che si è raddoppiata negli ultimi 15 anni.

Complessivamente, secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità, il 25,4% degli uomini e il 7,3% delle donne di età superiore a 11 anni, circa 8.600.000 persone, consumano alcolici senza rispettare le indicazioni di consumo delle agenzie di sanità pubblica, esponendosi a rischi alcolcorrelati. Cresce ancora il fenomeno del binge drinking, cioè la pratica di consumare diverse bevande alcoliche in quantità in un breve arco di tempo, così come aumentano i consumatori fuori pasto, che, nel corso dell'ultimo decennio, sono passati dal 33,7 % al 41,9% nella fascia d'età compresa tra i 18 e 24 anni, e dal 14,5 al 16,9 quelli tra 14 e 17 anni.

Il ministro Balduzzi, a margine della Relazione, ha spiegato che "preoccupano i dati della diffusione soprattutto a livello giovanile, che richiedono attenzione e impegno maggiore circa l'educazione al bere sano e moderato da parte di tutti. Per questo motivo - ha dichiarato il Ministro Balduzzi - ho intenzione, insieme al Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo e al Ministro Andrea Riccardi, che ha la delega per le politiche giovanile, di approfondire il ruolo delle agenzie educative e della scuola nel contrasto del consumo smodato di alcol". Per quanto riguarda il Lazio sono tre i progetti o le iniziative di particolare rilevanza realizzati in adesione agli orientamenti e ai principi della legge 125/2001 riportati all'interno della Relazione annuale del Ministero: il Progetto "PauSé" (Progetto di Autogestione del Sé) per promuovere l'astinenza, di cui la nostra è la regione capofila; il Progetto "Alcol e Pubblicità" per la creazione di un portale con l'obiettivo di studiare e comunicare come sono pubblicizzati gli alcolici nelle trasmissioni televisive; il progetto "Alcolweb-Tel - Nuove tecnologie al servizio di un antico problema" finanziato dall'Osservatorio del volontariato del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e portato dal Crarl (Centro di riferimento alcolologico della Regione Lazio) insieme all'Associazione Volontari per la Solidarietà. Tre progetti di grande portata che però, su un territorio vasto e complesso come il nostro, forse non bastano ad arginare un fenomeno con una così ampia diffusione e ancora in espansione con modalità forse inaspettate per il nostro modo di concepire l'uso e l'abuso di alcol.

A cura del Progetto Archimede, www.progettoarchimede.com

di Massimiliano Picardi

ASAPS

Terracina

Una sentenza inappellabile di fine vita emessa sulla strada di un cittadino romeno con 2,4 di alcolemia

Famiglia distrutta, muore il padre di 35 anni, gravissima la moglie incinta al 5° mese che ha perso il suo bambino Si dia seguito alle 57.000 firme per l'Omicidio stradale

Forlì, lì 27.2.2012 - Non sappiamo bene da dove cominciare questa storia. Solo ora abbiamo appreso che il cittadino romeno, operaio di anni 29, che alla guida del suo BMW 330 TD (sic!) ieri sera alle 19,20 a Terracina ha centrato in pieno una piccola Smart con a bordo una fresca

famiglia, era ubriaco fradicio con un valore alcolemico di 2,4 g/l. L'uomo per la sua incoscienza ha ucciso il conducente Raffaele Vertolomo di 35 anni e ridotto in condizione gravissime la madre 29 anni, incinta di 5 mesi che per lo schianto ha perso il suo bambino. Questo è un altro di quegli episodi nei quali un conducente in un rettilineo sbanda improvvisamente e col suo SUV, che si trasforma in un proiettile d'acciaio, emette una sentenza di condanna a morte per una intera famiglia.

Ci domandiamo quale risposta sarà data ai familiari di questa coppia sfortunata, quale risposta darà la società su questo fatto e quale sarà la risposta della giustizia per un altro episodio di gravità inaudita.

Non siamo di fronte ad un classico incidente del sabato sera, ma ad un gravissimo incidente della domenica sera a dimostrazione che l'alcol, il principe del male stradale (e non solo), regna sovrano in tutti gli orari della giornata.

Non cada il silenzio su questa tragedia stradale, non si archivi l'esigenza di risposte efficaci a cominciare dall'Omicidio stradale per il quale l'ASAPS con le associazioni Lorenzo Guarnirei e Gabriele Borgogni e tante altre ha raccolto 57.000 firme, consegnate proprio nei giorni scorsi al presidente della Commissione Trasporti della Camera Mario Valducci.

Si trovi il modo di incardinare questo provvedimento nella strada maestra di una celere approvazione non ci si rassegni di fronte all'ineluttabile che ineluttabile non è.

Deve finire la tombola stradale nella quale ubriachi o drogati estraggono a caso i nomi dei condannati a morte in conseguenza della loro superficialità.

Chiediamo al parlamento e alla politica di dare una risposta, mentre attendiamo di vedere quali saranno gli esiti penali di questa ennesima tragedia.

Giordano Biserni - Presidente Asaps

IL TIRRENO

Accoltellato fuori dal locale Style chiuso per otto giorni

GROSSETO - A inchiodare i titolari dello Style alle proprie responsabilità sulla gestione della rissa del 12 febbraio scorso è arrivato il suggello della Questura che ha sospeso la licenza del locale per otto giorni. Quel sabato notte, fuori dal discobar adiacente l'ippodromo del Casalone, un 23enne di Grosseto, Andrea Rossi, fu accoltellato a un braccio e a una gamba dopo un parapiglia che vide fronteggiarsi un gruppo di italiani e uno di albanesi. Furono esplosi due colpi di pistola in aria e due albanesi di 23 e 25 anni sono finiti in carcere con le accuse di lesioni aggravate, detenzione di armi e scoppio pericoloso. Oltre agli autori materiali del gesto la Divisione amministrativa e sociale della Questura ha ritenuto corresponsabili pure gestori e personale dello Style. Negli ultimi mesi si erano verificati altri episodi simili ma di minor entità e, nonostante i buttafuori fossero intervenuti al primo accenno di rissa cacciando dal locale i ragazzi albanesi, evidentemente qualche inadeguatezza è stata riscontrata. A partire dal fatto che ai due arrestati, già visibilmente ubriachi, si sarebbe continuato a dare da bere. Per finire con la richiesta di intervento delle forze dell'ordine che sarebbe stata tardiva. «Ce lo aspettavamo e non faremo ricorso – dice uno dei titolari dello Style – è una misura preventiva che viene applicata in tutti i locali dove succedono fatti di questo genere». Secondo l'ex articolo 100 del Tulpis (Testo unico leggi pubblica sicurezza) il questore può sospendere la licenza di un esercizio «che sia abituale ritrovo di persone pericolose», nel quale «siano avvenuti gravi disordini o che costituisca un pericolo per la sicurezza dei cittadini». Non si tratta quindi di un automatismo ma di una facoltà alla quale Laratta ha deciso di ricorrere. «Ma il nostro comportamento, per ciò che potevamo fare, è stato inappuntabile. Agli ubriachi non solo non diamo da bere ma nemmeno li facciamo entrare. Abbiamo dei vigilantes privati che sono intervenuti subito mentre i buttafuori non potevano agire diversamente. Paradossalmente se qualcuno di loro avesse provato a fare l'eroe, avrebbe rischiato, oltre all'incolumità, anche una denuncia». «Io personalmente ho chiamato il 113 – racconta Elisa Pocceschi, dipendente del locale – ma siccome non rispondeva nessuno ho avvertito il 112». Il locale riaprirà l'8 marzo con selezione all'ingresso, metal detector e personale di sicurezza raddoppiato. «Una situazione così non era preventivabile e sfido chiunque a dire che avrebbe agito diversamente. Evidentemente Grosseto non è più l'isola felice di un tempo».

Lorenzo Santorelli

CORRIERE ADRIATICO

Paura per un giovane di 27 anni ricoverato in prognosi riservata. Il sospetto di aver ingerito alcol e sostanze allucinogene

Finisce in coma etilico dopo la notte brava in città

Jesi, lunedì, 27 febbraio 2012 - La notte brava di un giovane di 27 anni è finita all'ospedale. Ma continuano ad essere in ansia per lui familiari e amici dopo lo spavento tra sabato e ieri. Il giovane aveva raggiunto Jesi con i compagni di scorribande per trascorrere il sabato sera. Deve aver alzato un po' troppo il gomito. Ma dalle indagini dei carabinieri pare che il ragazzo non si sia limitato a qualche bevuta di troppo. Non solo alcol. Una miscela di alcolici e sostanze allucinogene. Un miscela così forte da fargli perdere conoscenza e portarlo al coma etilico. Gli amici che erano con lui lo hanno subito soccorso al primo cenno di malore. Poi, hanno raggiunto l'ospedale civico di viale della Vittoria. I sanitari che le hanno preso in cura si sono subito resi conto della gravità delle condizioni del giovane e per questo si sono riservati la prognosi per meglio accertare e verificare eventuali complicazioni dipese appunto dall'assunzione di quella miscela. Quella stessa miscela che ha mandato il giovane di 27 anni fuori di testa e sulla quale indagano i carabinieri che hanno ascoltato a lungo gli amici del ragazzo.

Pare che il giovane in trasferta a Jesi per la notte più lunga abbia raggiunto diversi locali per le bevute del sabato sera tra gli amici. Poi quella miscela di alcol mista forse a sostanze allucinogene che lo ha fatto finire in coma etilico. Diventa sempre più grave e allarmante il fenomeno degli abusi di alcol nel sabato sera. Proprio per questo le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli anche lungo le principali strade di accesso e uscita dalla città. E ad ogni weekend è un lungo elenco di segnalazioni e punti ritirati dalle patenti di guida in violazione del codice della strada. Frequenti pure gli episodi come risse e litigi causati appunto dall'alcol. Pare che alcune settimane una decina di giovani siano venuti alle mani in pieno centro, lungo corso Matteotti, dopo un diverbio per un'occhiata di traverso.

CORRIERE ADRIATICO

Ubriaco si schianta con l'auto

Macchina sequestrata. Polizia e carabinieri ritirano otto patenti

Civitanova, lunedì, 27 febbraio 2012 - Strage di patenti lungo la costa. Sono state otto quelle complessivamente ritirate per guida in stato di ebrezza nella serata del sabato e nelle prime ore di domenica: tre ad opera dei carabinieri e cinque dalla polizia stradale. Ci sono stati anche due sequestri di autovetture. Battuta soprattutto la costa, dove si concentra la movida. Nel primo weekend dopo il Carnevale, quindi, è proseguita la voglia di festeggiare alzando troppo il gomito. Il resoconto della notte di controlli ha fatto registrare anche un incidente lungo la provinciale maceratese, tra Civitanova e Montecosaro, per fortuna senza gravi conseguenze, ed altre sanzioni per eccesso di velocità e comportamenti alla guida troppo disinvolti. Compagnia civitanovese dei carabinieri in azione lungo la statale 16 a Civitanova, Porto Potenza e Porto Recanati. Lo strumento più utilizzato, come sempre avviene nel sabato sera, è stato l'etilometro. Ma anche quando la guida non era obnubilata dall'alcol, non sono mancate infrazioni dovute a una conduzione troppo "allegria". In particolare, sono state elevate due contravvenzioni per guida a velocità pericolosa e tre per guida con telefono sprovvisto di viva voce. Due ragazzi, invece, un anconetano e un civitanovese, sono risultati positivi all'alcol-test. Ad entrambi è stata ritirata la patente di guida.

A Porto Recanati, invece, è stato fermato un senegalese che la patente proprio non ce l'aveva. Così l'auto che guidava, una fiammante berlina, è stata sottoposta a fermo amministrativo. Carabinieri in azione anche lungo la Provinciale maceratese dove si è verificato un incidente stradale. Sul posto per i rilievi del caso, i militari, come da prassi, hanno sottoposto al "palloncino" il conducente coinvolto, un giovane della provincia di Macerata. Il tasso alcolemico registrato ha superato la soglia di 1,50 mg, per cui l'auto, di sua proprietà, è stata sequestrata, primo passo che porterà alla confisca del mezzo. Nel complesso, sono stati multati 13 automobilisti, ritirate 3 patenti (cui si aggiungono le 5 ritirate dalla polizia), sottoposti a sequestro 2 veicoli e sottratti 56 punti patente.

LA STAMPA (Novara)

Troppi drink alcolici Ragazza di 16 anni finisce in coma etilico